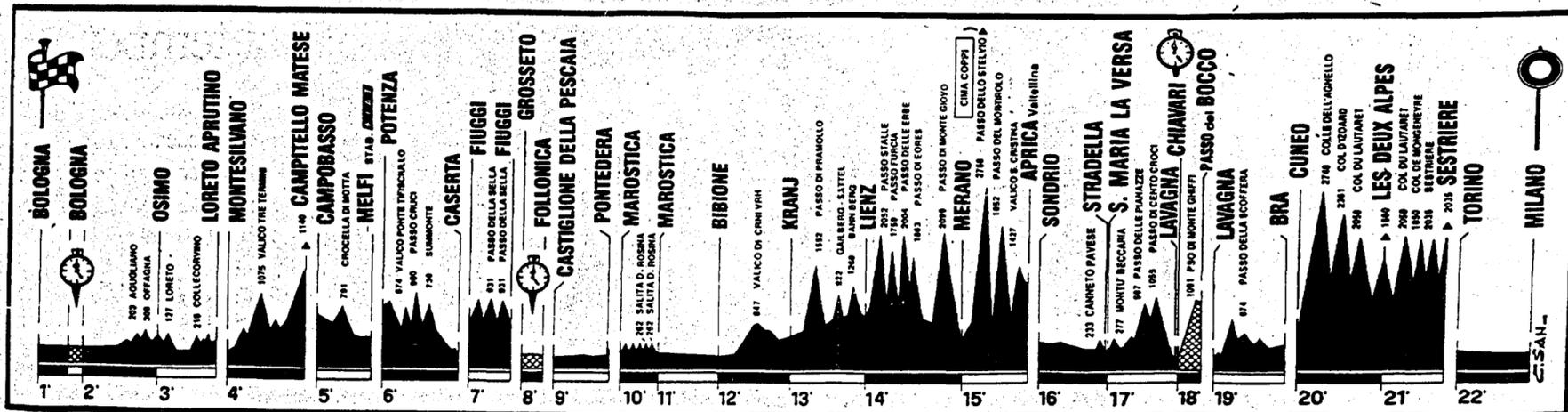


**GIRO D'ITALIA.** Indurain, Ugrumov, Chiappucci, Bugno: da oggi basta parole, si corre



**Due semitappe per cominciare**

Il 77° Giro d'Italia inizia oggi con due semitappe a Bologna. In mattinata, con partenza a Via Stalingrado alle 9 e arrivo intorno alle 11 a Via dell'Indipendenza, 86 chilometri tra il capoluogo emiliano e la provincia modenese. Nel pomeriggio, su un tracciato interamente cittadino e completamente pianeggiante, una cronometro individuale di 7 chilometri tra Via Rizzoli e Via dell'Indipendenza, intergiro a Porta Saragozza. Il primo corridore partirà alle 14, l'ultimo alle 17.15. È prevedibile che ogni prova duri poco più di 8 minuti, quindi verso le 17.30 il Giro avrà il suo primo vero volto di quest'anno.

# Giro tondo

## Passerella di campioni in bici E Bologna si tinge di rosa

BOLOGNA. Dove eravamo rimasti? Il Giro d'Italia numero 77 si riapre all'Hotel Royal Carlton di Bologna con la stessa foto di gruppo dell'ultima edizione: Indurain in primo piano con la sua bella faccia senza un capello fuori posto e, al suo fianco, il timido e tenace Piotre Ugrumov, 33 anni, con la sua scavata faccia triste di contadino in bicicletta. Anche lui, avendoli persi tutti inseguendo Indurain, non ha un capello fuori posto. Anche il terzo, di questa bella tavolata, lo conosciamo bene. È Claudio Chiappucci, detto «El Diabolo», l'eterno piazzato del ciclismo italiano. È sgraziato, ha il collo incassato, e una inconfondibile maschera da campesino colombiano. L'unica novità sono le basette alla Dylan Dog. Per il resto, come un nastro registrato, ripete le stesse parole dell'anno scorso: «Mi sento bene, e cercherò di essere protagonista. Dopo tanti giri, sono tranquillo.

Si parte. Con la cronometro di oggi prende il via il 77° Giro d'Italia. Favorito è Miguel Indurain, vincitore delle ultime due edizioni. Ma gli scalatori non hanno fretta: le montagne di quest'anno sono micidiali.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECARILLI**

Non sarò più il solo a dover attaccare. E questo mi toglie un po' di responsabilità». Forse sarà meglio sentirsi tra qualche giorno. Di parole ne sono già state pronunciate fin troppe e non aggiungono nulla a quello che già sapevamo: che anche quest'anno bisognerà fare i conti con Miguel Indurain, dominatore delle ultime due edizioni. Si chiude a chiave anche questo Giro, il campione Navarro s'inserisce nella ri-

strettissima galleria dei vip del pedale (Eddy Merckx e Alfredo Binda) che hanno centrato il tris consecutivo in rosa. Un record prestigioso che renderebbe ancor più prestigioso un ciclista curiosamente poco amato sia in patria che fuori. Non scaldia il cuore, dicono i suoi detrattori che, agli arrivi, per inspiegabile sadismo lo vorrebbero vedere sudato e scarmigliato. Qui a Bologna, però, Indurain viene accolto come un amico di fa-



Due corridori appiedati durante la tappa del Bondone del 1963

miglia. In Piazza Maggiore, nella canonica presentazione delle squadre, il boato più forte è tutto per lo spagnolo che ricambia con un insolito sorriso da pianoforte. Un bell'applauso, come direbbe Biscardi, anche per tutti i ciclamatori (quasi 7000) che da Maranello hanno raggiunto le Due Torri. Una maxipedalata di 54 chilometri dove il sacro (il commissario tecnico Alfredo Martini in maglia azzurra) si è unito con il profano dei ragio-

nieri in pancetta muniti, comunemente di biciclette fantascientifiche. In piazza ci sono tutti: i bersaglieri con trombe e gagliardetti tricolori, un gruppetto di goliardi che incredibilmente sopravvivono a tutti gli sconquassi della storia, e Raimondo Vianello con occhiali scuri da Blues Brothers e cappellino da studente fuori corso. Applausi, risate, e buon Giro a tutti. Il folklore lascia spazio anche a un minuto di tristezza. Prima del-

la partenza, infatti, la carovana osserverà un minuto di silenzio in memoria di Luis Ocaña, il celebre campione spagnolo che giovedì si è tolto la vita prima di lasciarsi consumare lentamente da un cancro. Un grande scalatore, Ocaña che nel 1973 vinse un Tour de France. Se la sua carriera non si fosse incrociata con quella di Merckx avrebbe vinto molto di più. Una vita in salita. Oggi si parte e, mentre si attende il responso della prima crono-

tro (7 chilometri), proviamo a guardare quali saranno le tappe più significative della corsa. Il tracciato, come recita la cantilena dell'organizzazione, è affascinante e impegnativo. Scendendo verso il Sud s'inciampa subito in un ostacolo di tutto rispetto a Campitello Matese. Siamo solo alla quarta tappa e troviamo già un arrivo in salita, nel cuore del Matese, dopo 204 chilometri molto duri. Ed ecco la cronometro di Folonica, 44 chilometri, la prima ed unica prova contro il tempo quasi pianeggiante. Un percorso che, ovviamente, ben si adatta alle caratteristiche di Rambo Indurain: strade diritte come piste da aeroporto da affrontare con un rapporto spaziale. Qui lo spagnolo potrebbe fare la prima vera scrematura del Giro per poi vivere di rendita fino alle montagne del Nord.

Calma, Indurain, questa volta, dovrà stare più attento. L'altra prova contro il tempo, difatti, quella del Passo del Bocco, è totalmente diversa. Innanzitutto è una cronoscaltata (35 km) e poi s'insinua tra le tappe di montagna più impegnative. Andiamo a vederle. Si comincia sabato 4 giugno con l'arrivo a Merano dopo cinque salite abbastanza severe. Ma le vere scintille si vedranno il giorno dopo nella Merano-Aprica, 195 km su e giù per il Passo dello Stelvio (cima Coppi 2758 metri) e per la micidiale ascesa del Mortirolo. Una giornata che, comunque, lascerà dei profondi segni nella classifica. Le altre due tappe da segnalare sono quelle di venerdì 10 giugno (Les Deux Alpes) e di sabato 11 (Sestriere). In Francia è montagna dura, quella entrata nella leggenda del ciclismo: il Colle dell'Agnein, con oltre duemila metri di dislivello, il giustamente mitico Izard, e l'arrivo ai 1651 metri di Les Deux Alpes. Sulle carte geografiche è un Giro magnifico. Se poi lo sarà effettivamente, questo è tutt'altro discorso. Tra il dire e il fare, più che le montagne, c'è di mezzo il mare.

## Elogio di Rampollo, il campione povero

Il «Passista» è il tipico ciclista da corsa a tappe: quello dotato di ritmo e potenza che riesce sempre a essere il protagonista del plotone. A questo corridore «ideale» che punta sulla preparazione, sulla forza fisica e sulla costanza d'allenamento, abbiamo voluto dedicare una rubrica quotidiana sul 77° Giro d'Italia, sui suoi protagonisti nascosti e sulle curiosità della corsa. Un appuntamento per scoprire ciò che va oltre la cronaca.

**GIORGIO SALA**

Il Giro ciclistico d'Italia è sul piede di partenza e io mi unisco agli evviva di una città simpaticissima per cento e più motivi. Concedetemi però di andare indietro nel tempo, quando venivo da queste parti per il Bologna-scuodetto di Fulvio Bernardini, quando in compagnia dell'indimenticabile Kino Marzullo e di Franco Vanini si pranzava in una trattoria a quattro passi dallo stadio. Saporiti buoni e conto onesto. Quando nella vicina Modena mi incontravo con Enzo

Ferrari. La prima volta venne di persona alla stazione ferroviaria per condurmi nel suo regno. Guidava velocemente su strade di campagna e osservandomi con la coda dell'occhio mi disse: «Non abbia timori. Al massimo infiliamo un carro agricolo...». Scherzava con battute piene di grosse verità. «Leggo molti giornali. Il primo è l'Unità. Un buon imprenditore deve seguire attentamente le opinioni del maggior partito d'opposizione. E poi lei saprà che i modenesi so-

no costantemente in testa nella lista delle sottoscrizioni...». L'intervista durò cinque ore. Più di una domanda era pungente. In una gli chiedo per quali ragioni, trovandosi d'accordo con le mie polemiche e le mie accuse sui pericoli e le malefatte dell'ambiente, il costruttore non reagiva con una protesta clamorosa e più precisamente col ritiro dei suoi bolidi dalle competizioni. «Lei vuole troppo e comunque apprezzo la sincerità e l'interesse per le vicende umane che troppi trascurano perdendosi in note apparentemente tecniche e in realtà fuori dalle risultanze dell'ufficio. Vede? Si può perdere un Gran Premio per questo oggetto che costa 250 lire. Altri discorsi mi fanno sorridere». Ho citato Modena perché proprio ieri da Maranello-Fiorano (patria della Ferrari) a Bologna si è svolta la «Pedalata rosa» con la partecipazione di migliaia di cicloturisti. Cinquanta chilometri senza un vincitore, una bella dimostrazione, un inno ai valori della bicicletta,

ma più d'uno si sarà sentito nei panni di Indurain, di Bugno, di Chiappucci e di altri concorrenti che da oggi daranno vita al settantasettesimo Giro d'Italia. I tre campioni menzionati più Ugrumov e Furlan si sono poi esibiti nella rituale conferenza stampa della vigilia. Albergo lussuoso, dove avrei voluto ascoltare speranze, richieste, propositi di tanti ragazzi che per il momento hanno soltanto un numero e scarsa attenzione dai cronisti in cerca di scoop. Il numero 125, per esempio, cioè Gabriele Rampollo, unico italiano della Motorola-Magniflex, squadra in cui militano un messicano, un belga, due statunitensi, un colombiano, un tedesco, un britannico e un norvegese. Rampollo, un debuttante nato a Casale Monferrato e residente a Torreberetti, provincia di Pavia. Dilettante fino a pochi giorni fa con uno stato di servizio promette stando al giudizio di Mario Cioli, grande sostenitore del ciclismo giovanile. Qualche bella vittoria e molti piazzamenti, un pochino avanti d'età (25 primavera) e

quindi bisogno di guadagnare presto terreno. Forza Rampollo, voglio gridare. Un incitamento e un caldo augurio anche per il numero 27 che corrisponde ai connotati di Roberto Pelliconi della Brescialat-Refin Ceramiche, per il numero 35 (Mario Chiesa) che scappa sempre e non vince mai, per il numero 107 (Andrea Noè), per il numero 139 (Angelo Citraccia), per il numero 16 (Rodolfo Massi), per il numero 56 (Luca Scinto), per il numero 79 (Gianluca Gonnini), per Alessandro Bertolini (numero 36), per Davide Rebellini (numero 52), per Gilberto Simoni (numero 74), per Wladimir Belli (numero 92), per Michele Bartoli (numero 111), per Francesco Casagrande (numero 112), per Fabio Casarelli (numero 161), per tutti quelli che nella loro fatica saranno accompagnati da un magro stipendio. Plotone lungo con molte ingiustizie. Buona fortuna, all'intera carovana, spiccioli di gloria per chi s'affaccia col coraggio dei poveri.

**LOTTO**

|          |    |    |    |    |    |
|----------|----|----|----|----|----|
| BARI     | 66 | 5  | 33 | 22 | 34 |
| CAGLIARI | 86 | 19 | 79 | 55 | 10 |
| FIRENZE  | 82 | 31 | 76 | 87 | 7  |
| GENOVA   | 39 | 62 | 14 | 41 | 16 |
| MILANO   | 43 | 83 | 74 | 71 | 14 |
| NAPOLI   | 12 | 46 | 38 | 31 | 5  |
| PALERMO  | 78 | 26 | 51 | 90 | 77 |
| ROMA     | 26 | 36 | 29 | 80 | 4  |
| TORINO   | 65 | 52 | 89 | 73 | 55 |
| VENEZIA  | 52 | 51 | 12 | 10 | 58 |

**ENALOTTO**  
2 2 2 X X 1 2 1 2 X X X

LE QUOTE: ai 12 L. 86.509.000  
 agli 11 L. 1.701.000  
 al 10 L. 145.000

**UN AMICO in più**  
 giornale del LOTTO  
 è in edicola il mensile di GIUGNO

**IL RITARDO CRONOLOGICO AL LOTTO**  
 Quando ad esempio uno dei 90 numeri tarda ad essere estratto dall'urna da svariate estrazioni, la sua essenza viene chiamata: «RITARDO CRONOLOGICO» (statisticamente si ha che il massimo ritardo cronologico registrato fino ad oggi è stato di 202 estrazioni nel 1941 alla ruota di Roma, del numero 91).

**«RITARDO GLOBALE»**  
 Per ritardo globale si intende invece la somma di due, tre, quattro o più assenze consecutive di un numero in un compartimento o a tutte le ruote. Statisticamente il massimo ritardo globale di due numeri in una ruota si è avuto a BARI nel 1970 con i numeri: «55» tardò 192 colpi «84» tardò 138 colpi. Questi ritardi sommati tra loro, hanno stabilito l'assenza «GLOBALE ASSOLUTA» registrata finora, di 330 colpi.